

IO BALLO (ANCHE) DA SOLA

# NIENTE DISCOTECA MEGLIO IL DIVANO

Prezzi alti, ansia da prestazione, paura di uscire. Cambiano le abitudini delle tribù del sabato sera: oggi i ragazzi preferiscono restare a casa. Insieme con pochi amici reali o lanciandosi in avventurosi incontri digitali. Avete presente Tinder?

di Costanza Rizzacasa d'Orsogna

**L**O SAI QUANTE VOLTE mi hanno detto che ero bravo in vita mia? Due volte! Due ca\*\*o di volte! L'aumento di oggi e sulla pista... La pista da ballo in discoteca! Tu col ca\*\*o che me l'hai mai detto! (*La febbre del sabato sera*). Era il 1977, e il 19enne Tony Manero, garzone dal futuro incerto, in un colorificio a Brooklyn, viveva per quelle serate al 2001 Odyssey, quando si trasformava in re. Per Manero, la discoteca era l'unica chance per diventar qualcuno e fargliela vedere; anche a suo padre, disoccupato ma orgoglioso. Pochi anni dopo, in *The Last Days of Disco* (1998), ambientato nei primissimi Ottanta, era già tutto cambiato. Quei "Riti tribali del nuovo sabato sera", del reportage del *New York Magazine* che avevano ispirato *La febbre*, ormai sbiaditi. «I nostri corpi non sono fatti per la socialità di gruppo» faceva dire il regista Whit Stillman al gestore Des McGrath. «L'invasato da nightclub non è una categoria professionale. Yuppies: giovani, in carriera, professionisti. Quelli dovremmo essere».

*In Italia oggi le discoteche sono 2mila, erano più del doppio dieci anni fa. Una tendenza confermata anche nel resto d'Europa.*

## LA SPOON RIVER DEI LOCALI

Oggi le discoteche sono morte. Fal-lite, demolite. Un'inchiesta dell'*Economist*, a gennaio, snocciolava i dati della crisi. In Olanda, tra il 2001 e il 2011, ha chiuso il 38 per cento dei locali; in Gran Bretagna, delle 3.144 sale del 2005 ne sono rimaste 1.733, e si è speso per ballare 500 milioni di euro in meno negli ultimi cinque anni. Se Berlino resiste e tira ancora tardi, l'Italia, patria di Rimini e Riccione, conta ormai appena 2mila discoteche, contro le quasi 5mila di 11 anni fa. *Memories on a dancefloor*, come il blog che è la *Spoon River* dei locali della notte anni Novanta. Così a New York il CBGB è diventato una boutique, lo Studio 54 un teatro, il 2001 Odyssey un ristorante cinese. E l'Istat britannico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IO BALLO (ANCHE) DA SOLA

## In un mercato del lavoro così competitivo, non puoi permetterti di perdere due giorni solo per divertirti nel weekend. Il rischio è fallire gli obiettivi. E restare indietro

quest'anno ha eliminato il prezzo del biglietto di una serata in discoteca dal paniere per calcolare l'inflazione. Abusivismo, droghe, lamentano i gestori, la concorrenza di pub e cocktail bar. Ma sarà tutto qui?

### SU TINDER CI SI INCONTRA DI PIÙ

Il *Guardian* ha pubblicato i risultati di un'indagine sul rapporto tra i ventenni e "la disco", e se alcuni citano nightclub che chiudono proprio quando iniziavi a divertirti, i più dipingono una realtà diversa, di crisi economica e prezzi troppo alti, ma anche paura di uscire e ossessione social. Perché oggi i giovani s'incontrano su Tinder, e il 66,8 per cento preferisce rilassarsi a casa propria. «Tra bevande e taxi, la discoteca costa quasi quanto un weekend fuori» spiega una 21enne. «Perché venir schiacciati in sale fumose e sudaticce, con la musica che ti sfonda i timpani e gente sempre uguale, se puoi passare una serata più soddisfacente a casa, spendendo molto meno? Tanto più che la gita fuori porta rende meglio su Instagram».

### I DJ TROPPO PROTAGONISTI

Anche la musica, dicono, è molto peggiorata. Con dj protagonisti, che mettono ciò che piace a loro invece che ai clienti. E poi sporczia, furti, buttafuori aggressivi. Non è che non si vada più a ballare, ma preferiscono un festival, la musica dal vivo. Soprattutto, le discoteche

sono impersonali. «Non si può parlare, gli amici se ne vanno senza dirtelo: passi la serata a cercare le persone con cui sei venuto. Meglio i social». Anche il linguaggio del rimorchio non è più quello di una volta. «Ehi, Tony. Vai forte a letto come sulla pista da ballo?», chiedeva Connie (una Fran Drescher al debutto) in *Saturday Night Fever*.

### NO ALLE SBRONZE SÌ AL FUTURO

Non mancano questioni legate alla sicurezza. «Fare lo slalom tra ubriachi che ti mettono le mani addosso non è il mio ideale di sabato sera. A casa non devo preoccuparmi che mi versino nel drink la droga dello stupro». Un problema, l'alcol, molto sentito anche da noi, come racconta Alessandra Di Pietro in *Il gioco della bottiglia* (Add editore). Tra i 18-24enni italiani che vanno in discoteca oltre 12 volte l'anno, il 39,9 per cento dei maschi e il 17,9 delle femmine ne beve più di cinque unità. «L'abitudine di bere fuori pasto cresce fra le donne» osserva Di Pietro. «Nel 2014 lo ha fatto il 37,4 per cento delle 18-24enni. Chi va in discoteca è due volte a rischio di *binge drinking*, anche se l'ubriacatura molesta è poco tollerata». I nuovi modelli aiutano. «C'è molta pressione sul perseguire stili di vita salutari», racconta una giovane al *Guardian*. «Anche per aver successo». Così in Germania più del 30% dei teenager non ha mai toccato l'alcol, la fascia 18-25 l'ha ridotto di un terzo.

### PERFINO I PUB METTONO ANSIA

Ragioni anche più profonde fanno dire no alla discoteca. Uscire mette ansia, devi essere al meglio: perfino i pub causano angoscia, confessa un 19enne di York. Molto più rassicurante parlare con gli amici via Facebook o Skype che costringersi a situazioni potenzialmente imbarazzanti. Restare a casa, insomma, per essere in controllo. E non a caso molti citano la reputazione social: il timore di lasciarsi andare, di essere fotografati e poi postati in circostanze e abbigliamento non perfetti.

### MEGLIO LATTE, BISCOTTI E TV

E poi sono troppo stanchi. Esausti, specie gli studenti. Accusano le generazioni precedenti di edonismo: per loro, una notte a ballare è un vizio scandaloso. «In un mercato del lavoro così competitivo è inconcepibile perdere due giorni tra disco e sbronza, se vogliamo rispettare gli obiettivi che ci siamo imposti», osserva una 20enne. «Meglio latte e biscotti davanti alla tv». Generazione Sbadiglio, li definiva, un po' ingenerosamente, il *Daily Telegraph*. «Non è che sono infelici, non sanno divertirsi». Ma anche solenni e compassati, a inseguire le certezze negate loro da terrorismo e recessione. Chiosa una 22enne di Edimburgo: «Buttare i soldi in discoteca? Oggi i giovani si chiedono se potranno permettersi un mutuo, avere figli». Altro che «Per me il futuro è stasera!» di Tony Manero. ●